



*“...A voi partigiani
Darò fino all’ultimo respiro
Il mio solo pensiero:
liberi pensate le cose giuste
le cose sbagliate
liberi sempre
la lotta con cuore sincero:
andiamo andate
volervi bene è il solo vero”*

CIAO, IVAN:

*oggi ti ricordiamo
con le tue canzoni*

O CARA MOGLIE

(1965, Parole e musica di Ivan Della Mea)

O cara moglie stasera ti prego,
dì a mio figlio che vada a dormire
perché le cose che io ho da dire
non sono cose che deve sentir.

Proprio stamane là sul lavoro,
con il sorriso del caposezione
mi è arrivata la liquidazione,
m’han licenziato senza pietà.

E la ragione è perché ho scioperato,
per la difesa dei nostri diritti,
per la difesa del mio sindacato,
del mio lavoro e della libertà.

Quando la lotta è di tutti per tutti,
il tuo padrone vedrai cederà,
se invece vince è perché i crumiri
gli dan la forza che lui non ha.

Questo sì è visto davanti ai cancelli,
noi si chiamava i compagni alla lotta,
quando il padrone fa un cenno, una mossa:
l’un dopo l’altro cominciano a entrare.

O cara moglie, dovevi vederli
venir avanti curvati e piegati;
e noi gridare: «Crumiri, venduti!»
e loro dritti senza guardar.

Quei poveretti facevano pena
ma dietro loro, là sul portone,
rideva allegro il porco padrone:
l’ho maledetto senza pietà.

O cara moglie io prima ho sbagliato:
dì a mio figlio che venga a sentire.
ché ha da capire che cosa vuol dire
lottare per la libertà

ché ha da capire che cosa vuol dire
lottare per la libertà.

CREARE DUE, TRE, MOLTI VIETNAM

(1967, Ivan Della Mea)

A chi mi aspetta in buona o mala fede
a chi mi chiede «A Cuba cos’hai visto?»
risponderò
«La rivoluzione».

Amico ho visto la rivoluzione
da L’Avana a Santiago nella gente
giorno per giorno la rivoluzione
uomo per uomo la rivoluzione
come lotta continua nel presente.

A chi mi aspetta in buona o mala fede
a chi mi chiede «Fidel tu l’hai visto?»
risponderò

«Amico sì l’ho visto
sette milioni ho visto di Fidel
da L’Avana a Santiago nella gente
giorno per giorno sempre con Fidel
uomo per uomo sempre con Fidel
nella lotta continua col presente»

A chi mi aspetta in buona o mala fede
a chi mi chiede «Fidel ti ha parlato»
io urlerò
«Cuba mi ha parlato».

Il dovere del rivoluzionario
è solo fare la rivoluzione
e sola via è la lotta armata
è la guerriglia nel Vietnam
come in Bolivia come nel Vietnam.

A chi aspetta in sola malafede
e ancora chiede «Fidel ti ha parlato»
io urlerò
«Cuba mi ha parlato»
io urlerò
«Cuba mi ha parlato».

Creare due tre molti Vietnam
Creare due tre molti Vietnam
Creare due tre molti Vietnam.

Anche di te Cuba mi ha parlato
anche per te Cuba mi ha parlato
contro di te Cuba mi ha parlato
è nella tua fabbrica il tuo Vietnam
nel tuo padrone il tuo Vietnam
nella tua scuola il tuo Vietnam
nella carica della polizia il tuo Vietnam.

Creare due tre molti Vietnam
Creare due tre molti Vietnam
Creare due tre molti Vietnam.

Giorno per giorno sei nel Vietnam
ora per ora sei nel Vietnam
contro di te Cuba mi ha parlato
contro di te Cuba mi ha parlato
contro di te Cuba mi ha parlato.

Creare due tre molti Vietnam
Creare due tre molti Vietnam
Creare due tre molti Vietnam.

SE IL CIELO FOSSE BIANCO DI CARTA (LETTERA A CHAIM)

(1964, Ivan Della Mea)

Se il cielo fosse bianco di carta
e tutti i mari neri d'inchiostro
non saprei dire a voi, miei cari,
quanta tristezza ho in fondo al cuore,
qual è il pianto, qual è il dolore
intorno a me.

Si sveglia l'alba nel livore
di noi sparsi per la foresta,
a tagliar legna seminudi,
coi piedi torti e sanguinanti;
ci hanno preso scarpe e mantelli,
dormiamo in terra.

Quasi ogni notte, come un rito,
ci danno la sveglia a bastonate;
Franz ride e lancia una carota
e noi, come larve affamate,
ci si contende unghie e denti
l'ultima foglia.

Due ragazzi sono fuggiti:
ci hanno raccolti in un quadrato,
uno su cinque han fucilato,
ma anche se io non ero un quinto
non ha domani questo campo...
ed io non vivo...

Questo è l'addio
a tutti voi, genitori cari,
fratelli e amici,
vi saluto e piango.
Chaim.

LETTERA A MICHELE

(1967, Luciano e Ivan Della Mea)

Mio caro Michele
ricordi la lotta
le grida infuocate
«la fabbrica è nostra
così è la città
è nostra la vita»
ma poi qualcosa è cambiato, Michele.

E dopo la lotta
ricordi Michele
con giusta premura
si fecero i quadri
del nuovo partito
e il termine nuovo
non fu così nuovo, non troppo, Michele.

Mio caro Michele
nel nuovo partito
la nuova avanguardia
di fatto sono io
ti do la teoria
e la strategia
non è presunzione, Michele, ma è mia.

Mio caro Michele
qui scopri l'errore
e dici convinto:
«se non sono io
da oggi in eterno
per scelta di classe
la vera avanguardia, può tutto avvenire».

Può tutto avvenire
magari il partito
magari il potere
ma ciò che non viene
che non può venire
sarà il comunismo
tu questo per oggi hai capito, Michele.

E allora Michele
rifammi compagno
e uniti e insieme
lottiamo l'errore
per essere nuovi
per esser diversi
e comunisti, da oggi, Michele.

Da oggi sappiamo
che questo programma
avrà tempi lunghi
e non si farà
se chi è compagno
non imparerà
a vivere da compagno, Michele.

Pigliarsi la fabbrica
e poi la città
far nostra la vita
vuol dire imparare
da oggi tra noi
il nuovo rispetto
il solo rispetto che è comunista.

E questo rispetto
tra liberi e uguali
non è un merletto
o un fatto formale
è violenza di classe
rifiuto totale
del vecchio errore nascosto tra noi.

L'errore che ormai
possiamo vedere
l'errore del tuo
del mio potere
e d'ogni potere
un po' personale
per oggi è tutto; avanti, Michele.